



SAVONA
LIGURIA

Verso la Conferenza di programma di Proteo Fare Sapere 2021

L'IMPEGNO DI PROTEO FARE SAPERE PER LA RIPARTENZA DEL SISTEMA SCUOLA

Dario Missaglia, Presidente nazionale Proteo Fare Sapere

Innanzitutto un ringraziamento per il lavoro ampio e ricco di analisi, di ricerca sul campo, di collaborazione fra persone, fra strutture, tra lavoratori delle diverse funzioni, che il Gruppo Proteo Savona ha messo in campo e un invito a raccogliere i materiali e farli pervenire a Proteo nazionale che intende pubblicare le idee e proposte emerse in questo lungo anno di percorso verso la conferenza. E che già rappresentano una ricchezza.

A settembreⁱ potremo essere più essenziali, perché metteremo da parte le analisi sviluppate e ci concentreremo, e questo sarà un impegno di tutti, sulle proposte, su ogni punto che quella conferenza intende approfondire; magari anche più proposte, talora forse anche alternative, su cui confrontarsi e fare scelte, delineare percorsi ulteriori di ricerca.

Siamo convinti che ci sia bisogno di alcune discontinuità, anche forti, nelle politiche per l'istruzione. La pandemia ha accentuato questo bisogno di discontinuità: non possiamo pensare che si sia aperta e chiusa una parentesi; ci auguriamo che sia chiusa quella che riguarda la drammaticità delle condizioni di salute delle persone, ma quello che la pandemia ha mosso dal punto di vista antropologico e culturale è che ha rimesso in discussione le scelte non solo di altri. Anche noi abbiamo o fatto o non fatto scelte, alimentando così un sistema, un modello di sviluppo, di società civile denso di contraddizioni profondissime e laceranti che si sono manifestate in tutta la loro durezza proprio a causa della pandemia.

Poiché non lo possiamo dimenticare tutto ciò, abbiamo bisogno di fare un salto nelle nostre politiche per l'educazione e l'istruzione. Qui, stasera, se ne sono elencate tante. Senza entrare nel merito adesso, perché saranno in buona parte oggetto del percorso che ci attende, sottolinea intanto il loro grande interesse. Ho sentito la riflessione sull'educazione civica, su questo scoprire la necessità di una coscienza civile in questo paese; è un obiettivo educativo irrinunciabile e storicamente sempre accantonato. C'è stata sempre una sfiducia nei confronti della scuola, che invece deve avere un ruolo decisamente più rilevante. Questo spiega in qualche modo anche la condizione degli insegnanti, di cui avremo modo di parlare più a fondo. Accenno solo a chi è appassionato di educazione civica che come Proteo nazionale abbiamo elaborato un progetto formativo on line, di grandissimo livello, che deve essere poi, come tutte le opportunità formative, contestualizzato e utilizzato sul campo. E' disponibile per chi lo vorrà richiedere, sul nostro sitoⁱⁱ.

Abbiamo anche lavorato molto sui percorsi formativi delle comunità di pratiche, che a molti piacerebbe vedere anche all'interno della nostra associazione: cominciare a configurare la scuola come luogo in cui le persone che lavorano costruiscono relazioni innanzitutto fra loro, perché nessuno apprende da solo, e questo vale non solo per i ragazzi, ma anche per gli adulti, per noi. Sennetⁱⁱⁱ ha scritto delle pagine memorabili su questo bisogno di scoprire la collaborazione e il piacere del lavoro ben fatto. Purtroppo non sono valori molto radicati nel mondo della scuola e talvolta si confonde la collaborazione con la collegialità. Invece sono due cose molto diverse:

La collegialità è una forma giuridica, assunta dal lavoro dentro la scuola ed è importante perché ha reso l'istituzione una organizzazione complessa, che va, da questo punto di vista, gestita con la

dovuta accortezza e competenza; la collaborazione invece riguarda di più la relazione quasi informale fra le persone. Nasce da un rapporto di reciproco riconoscimento, di stima, di “amicizia”, di costruzione di una dimensione artigianale del lavoro, lontana dall’idea degli insegnanti che si sentono offesi se non vengono riconosciuti come professionisti dell’insegnamento. Le pagine di Sennet^{iv} sono importanti da questo punto di vista e ci spiegano anche le difficoltà storiche per arrivare a quel processo di formazione richiamato in questa sede. C’è un peso storico che grava sulla scuola. Non dimentichiamo quello pre-unitario, quando all’inizio la scuola viene pensata come opportunità, come strumento per il potere di controllare le masse ed evitare che fossero preda di pensieri pericolosi: non bisognava istruirle molto ma educarle al rispetto delle gerarchie, delle strutture, del potere e questo sicuramente svolgeva un ruolo. E poi c’erano invece le scuole privilegiate per la classe dominante, in cui il sapere contava, perché contribuiva a costruire quella classe dirigente che avrebbe dovuto governare il paese.

Questa tradizione non si è interrotta radicalmente, in qualche modo è sopravvissuta nella forma del pubblico impiego e nella concezione dell’insegnante come pubblico dipendente, legato all’amministrazione da un rapporto individuale e fondato sulla fedeltà e quindi sull’anzianità di servizio e nient’altro. Anzianità e trascorrere del tempo dentro la pubblica amministrazione come testimonianza di un rapporto di serena e tranquilla subalternità all’amministrazione.

La rottura di questo processo è avvenuta poi negli anni ‘60, con il ‘68 e a seguire con la stagione straordinaria degli anni ‘70. Ma è un percorso storicamente recente, quindi che ha ancora delle fasi davanti da sviluppare; in particolare ancora non siamo in grado di riflettere sul lavoro come qui si auspicava; criticiamo giustamente un’idea gentiliana del lavoro, ma facciamo fatica a far emergere l’intelligenza che è incorporata nel lavoro di chi opera nella scuola. E non riusciamo a descriverlo in tutte le sue fasi operative, ma se riusciamo a descriverlo, possiamo anche rappresentarlo, migliorarlo e a qualificarlo nel tempo. Diversamente il lavoro ben fatto corre il rischio di rimanere un’aspirazione etica, che sarà propria di una minoranza di bravissimi insegnanti e dirigenti, che per loro convinzione personale e capacità culturale saranno sempre bravi, ma non promuoverà una trasformazione della scuola. Sono quei bravi docenti esperti, che Sennet descrive col mito di Stradivari, bravissimi ma irraggiungibili, incapaci di comunicare come si fa a diventare bravi e a produrre buoni risultati.

Noi invece abbiamo bisogno di formatori, di docenti, di dirigenti, di personale, capace di non solo apprendere, ma anche far comprendere, in un rapporto di collaborazione, come si fa a migliorare il proprio lavoro.

Allora la formazione è la risorsa che ci serve, che diventa indispensabile. Avremo risolto il problema quando la formazione non sarà tanto un’imposizione; questo l’abbiamo imparato come insegnanti, non è obbligando lo studente a studiare che si risolve la sua motivazione ad apprendere.

Fino a quando la scuola non avrà fatto proprio, come dovere deontologico la necessità della formazione, perché un lavoro così delicato non può non richiedere una formazione continua sul proprio lavoro. Fin quando non avremo conquistato questa certezza, questa convinzione culturale, le forze in campo saranno sempre deboli. Noi ovviamente lavoriamo per una ipotesi alternativa. Le condizioni per andare in questa direzione ci sono, i soggetti che si battono per questo ci sono; fortunatamente non siamo solo noi. La conferenza che cercheremo di realizzare cercherà di offrire proposte, strumenti, risorse, e soprattutto cultura per fare in modo che questo segni la politica e la storia della scuola nei prossimi anni.

Un grazie a tutti

Luglio 2021

- i [http://www.proteofaresapere.it/news/notizie/proteo-conferenza-programma-2021\(1\)](http://www.proteofaresapere.it/news/notizie/proteo-conferenza-programma-2021(1))
- ii A scuola di Costituzione. Idee e materiali per l'educazione civica nella scuola
<http://www.proteofaresapere.it/news/notizie/occasione-25-promuoviamo-corso-scuola-costituzione>
- iii <http://www.vita.it/it/interview/2015/10/28/cooperare-e-piu-che-competere-dialogo-con-richard-sennett/15/>
- iv <https://www.morningfuture.com/it/2017/12/28/richard-sennett-orgoglio-artigiano-per-le-nuove-professioni/>